Cultura

L'inchiostro scorre con la lava

Il libro di Sebastiano Ambra. «Parto dal concetto di bollore. Catania è una città che bolle da sempre e la presenza del vulcano è tanto fisica quanto metaforica nella sua storia»

ROSARIO SCOLLO

Raccontare una città come se fosse un romanzo avvincente è una scommessa vinta dal giornalista Sebastiano Ambra che, in "Breve storia di Catania" (Newton Compton,

pag.224) ci conduce in un viaggio affascinante nel tempo, una lettura che appassiona e stimola a saperne di più.

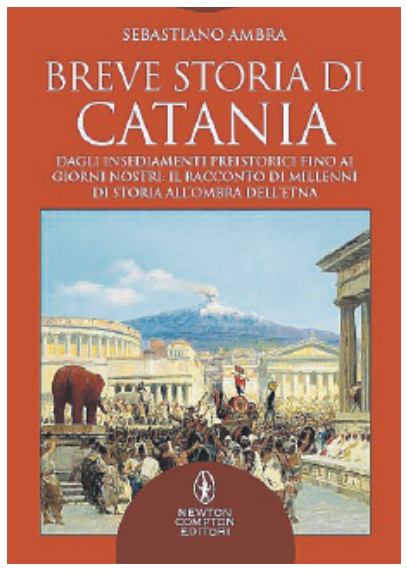
Come nasce il libro e quanto tempo hai impiegato per documentarti e scriverlo?

«Il libro in verità nasce da un romanzo che ho pubblicato lo scorso anno. L'editore ha dedicato a diverse città italiane volumi nei quali ne viene raccontata la storia con brevi pennellate, cercando di focalizzare fatti e personaggi ai quali magari nel tempo non è stato dato molto risalto. Su Catania non era mai stato fatto un lavoro del genere e con l'editore si discusse della possibilità di realizzarlo dato che io sono catanese. Voleva che venisse fuori un racconto quasi romanzato, con lo stesso stile del libro che avevamo appena pubblicato, e l'idea mi piacque. Pensai che un libro di storia può rivelarsi un romanzo perfetto se ruota intorno ad un luogo irrequieto, come è Catania».

> «I terremoti, il passaggio di Federico II, la nascita della rivista "I Siciliani" e l'omicidio di Pippo Fava

Quali sono i periodi storici e i personaggi che ti appassionano di più e ritieni importante non dimenticare?

«Il fatto che Catania abbia cambiato abito più volte nel corso dei secoli rende difficile fare una selezione dei fatti, è più facile selezionare i personaggi. Certo, indubbiamente ci sono avvenimenti che ne hanno segnato così tanto la storia da essere diventati cicatrici. I terremoti e le eruzioni, ad esempio, che sono arrivati anche a sconvolgerne il territorio, a ridisegnarlo. E poi il passaggio di Federico II, divenuto leggendario al punto da chiamare in causa sant'Agata. Senza guardare troppo in là, infine, troviamo la nascita de "I Siciliani" e l'omicidio di Pippo Fava. Quest'ultimo, quindi, è un personaggio la cui memoria va preservata, custodita. È una pietra d'inciampo, come, per motivi diversi, credo siano anche Gabriello Carnazza e Giuseppe De Felice. Mi ha fatto piacere poter approfondire figure simili, come anche quella dell'architetto Filadelfo Fichera. I personaggi ammantati di leggenda come Stesicoro o Caronda, poi, hanno un fascino particolare, sono stati decisamente utili nel trattare la narrazione come se fosse quella di un romanzo».



Nella sua lunga storia di 2700 anni tu documenti che Catania muore e rinasce una decina di volte tra eruzioni, terremoti e dominazioni, la storia è sempre maestra di vita oppure oggi i catanesi non sentono più quell'antica forza necessaria a cambiare? Secondo te quali sono pregi e difetti di Catania?

«Ho fatto viaggiare l'intero libro sul concetto di bollore. Catania è una città che bolle da sempre, la presenza del vulcano è tanto fisica quanto metaforica nella sua storia. Gli elementi naturali, il fuoco, la terra, l'acqua, non smettono di sollecitarla e le lezioni che hanno impartito, anche durissime, scorrono nel sangue dei catanesi. Vero è che la società contemporanea viaggia a un velocità doppia, se non tripla, rispetto a decenni fa, quando credo fosse possibile scorgere meglio le radici etnee in chi abita questi territori, ed è più difficile adesso ritrovare il tempo lento della Sicilia mitica, letteraria e maestra di pensiero. I catanesi, comunque, conservano il pregio del calore, anche se tendono a esagerare e ad infiammarsi spesso, probabilmente per questioni di latitudine; e poi hanno una straordinaria versatilità e una predisposizione verso l'altro che quasi certamente deriva dalla moltitudine di contaminazioni che la storia ha cucito loro addosso».

IL SAGGIO

Un viaggio nelle terre di mezzo create da Tolkien

PASQUALE ALMIRANTE

"Passaggi di dogana" è una collana della casa editrice Giulio Perrone che intende così consegnare ai lettori delle sorte di guide, non solo verso gli scrittori della grande cultura mondiale, ma anche degli itinerari attorno al loro mondo. Come quest'ultima pubblicazione, "Nella terra di mezzo con Tolkien. Tra storie, lingue, paesaggi" di Sara Gianotto che conduce il lettore, sfruttando la biografia del famoso professore di filologia, da dove, come, con quali caratteristiche sono noti sia i personaggi del sui fantastici romanzi e sia gli ambienti, compresi gli intrecci e le loro fantasticherie di immaginazioni febbrili. La materia ispiratrice più profonda delle saghe fantasy dei suoi grandiosi romanzi.

Un lavoro arduo nel suo fascino sottile, dal momento che l'autrice, seguendo la vita abbastanza movimentata di Tolkien, a un certo punto apre itinerari importanti per segnalare che proprio dalla frequentazione di un mugnaio, per esempio, nasce il "mostro bianco", allo stesso modo gli incanti dei verdeggianti campi inglesi, mediati dal ricordo dell'Australia, favorirono la nascita di quella "terra di Mezzo" del Signore degli Anelli coi suoi protagonisti, i suoi miti, le certezze del Bene per aggirare le forze buie. Ma favorirono pure, ripensando alla sua infanzia, il mondo straordinario degli Hobbit, mentre intensificava, con la maturità e con il riconquistato amore per Edith, gli studi filologici all'università di Oxford dove insegnava.

Un viaggio dunque, quello che Gianotto propone, attraverso i luoghi di Tolkien e dei suoi variegati universi raccontati nei libri ma che in effetti sono il rispecchiamento fedele della sua Terra, con Arda e le mitologie. Che in qualche modo mancano all'Inghilterra e che Tolkien, filologo, studioso, storico e artista visionario, voleva costruire per farne dono alla sua Britannia. Lavoro interessante, la cui lettura riconsegna molto di quel fascino dei libri di Tolkien, proprio perché riapre, seguendo le tracce della sua biografia, altre piste dove trovare l'elemento chiave che decide la storia della grandiosa compagnia tolkieniana.

SARANNO RICREATE LA SUA VOCE E LE SUE SEMBIANZE

La storia e la vita di Edith Piaf in un nuovo docufilm biografico

La storia di Edith Piaf verrà raccontata, in un nuovo docufilm biografico, con la voce della stessa cantante de "La Vie en rose". La Warner Music ha infatti annunciato di aver «collaborato con gli eredi della leggendaria artista francese Edith Piaf» per ricreare la sua voce e le sue sembianze in un nuovo docufilm biografico animato intitolato "Edith". Sebbene la cantante francese sia morta 60 anni fa all'età di 47 anni, sarà direttamente coinvolta nel documentario grazie alle tecnologie che utilizzano l'intelligenza artificiale.

«La Warner Music Entertainment e la società di produzione Seriously Happy svilupperanno il primo film biografico animato che utilizza l'intelligenza artificiale e racconteranno l'incredibile storia della Piaf e di come abbia superato molte difficoltà per diventare un simbolo di emancipazione femminile e una delle artiste francesi più iconiche di tutti i tempi», si legge nel comunicato di annuncio, che spiega anche come Warner Music abbia raccolto centinaia di registrazioni di Piaf, risalenti anche ad 80 anni fa, affinché la tecnologia AI potesse studiarle, apprendere le caratteristiche della voce dell'artista e ricrearle.

La voce e l'immagine di Piaf saranno «riportate in vita» per rendere ancora più forte l'autenticità e l'impatto emotivo della sua storia. Il film includerà le registrazioni originali dei successi di Piaf, tra cui "La Vie en rose", "Non, je ne regrette rien" e altri. La narrazione del film inizierà negli anni '20 e coprirà la vita della Piaf a Parigi e New York fino alla sua morte nel 1963. Il nuovo film biografico è basato su un'idea originale di Julie Veille ed è stato scritto da Veille e Gilles Marliac.

«È stata un'esperienza speciale e toccante poter sentire ancora una volta la voce di Edith: la tecnologia ci ha fatto sentire come se fossimo di nuovo nella stessa stanza con lei», hanno detto in una nota Catherine Glavas e Christie Laume, esecutori testamentari dell'eredità della Piaf.

La cantante di "La Foule" sarà la voce narrante del film di 90 minuti, che promette di includere fatti precedentemente sconosciuti sulla sua vita, già portata sul grande schermo nel 2007 dal film "La Vie en Rose" di Oliver Dahan, che valse a Marion Cotillard un Oscar per la sua interpretazione di Edith Piaf.